

- nelle cause dinanzi a Fori giudiziari in cui non si rinvenivano legali iscritti nell'“Elenco” e nei casi in cui non appaia utile ovvero opportuno per la natura od anche per l'entità della controversia avvalersi di legali non operanti in loco, il Titolare del Servizio Affari Legali e Societari potrà direttamente individuare il professionista da officiare, informandone l'Amministratore Delegato: in tali casi potranno essere conferiti mandati occasionali a prescindere dall'inserimento del professionista nell'“Elenco”, fermo restando l'obbligo preventivo dell'accettazione del “Codice Etico”;
- gli onorari professionali saranno determinati e riconosciuti con criteri di economicità, tenendo anche conto della natura e del numero degli incarichi conferiti al singolo professionista; sono consentiti ove del caso e se richiesti acconti di importo contenuto in ragione del valore della controversia; la parcella del professionista dovrà indicare in via analitica l'attività svolta e potrà essere liquidata una volta congruita dal Servizio Affari Legali e Societari.

Da segnalare un recente orientamento della CONSAP di istituire al suo interno un vero e proprio Ufficio Legale, che si faccia carico della completa conduzione delle controversie della società, in relazione al quale ha già ottenuto in data 12 luglio 2007 il riconoscimento con delibera del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

Tale soluzione – che andava preceduta da un analitico piano di valutazione dei costi e dei benefici – potrà rivelarsi positiva nei limiti in cui sia idonea a determinare un'effettiva contrazione della spesa per parcelle legali, anche se va osservato che il problema può ormai alternativamente ben essere risolto in maniera maggiormente proficua con l'auspicabile predisposizione di una convenzione-tipo, che fissi con i legali esterni parcelle minimali, come è in atto consentito dal c.d. Decreto Bersani, considerando una maggiore scelta – ancorché necessariamente ancorata ai già adottati criteri oggettivi e ad una equa distribuzione- dei legali, secondo le specializzazioni e le capacità evidenziate nel libero foro .

Al problema dell'individuazione dei dipendenti che -oltre a possedere una formale abilitazione- siano muniti della richiesta qualificazione professionale in un settore tanto delicato come quello assicurativo e della necessaria esperienza acquisita dalla frequentazione del foro, si aggiunge inoltre il pericolo di conflitti interni, come dimostrato dalle perplessità già manifestate, con documento scritto datato 12 ottobre 2007 rivolto all'Organismo di Vigilanza, dalle rappresentanze

sindacali, le quali temono discriminazioni in danno del restante personale dell'azienda.

Certamente devono essere comunque valutate le conseguenze economiche per l'azienda, le procedure ed i criteri di scelta degli avvocati interni, il relativo trattamento retributivo, anche e soprattutto con riguardo ai compensi per l'attività legale, tenendo conto anche dell'impatto nell'ambiente lavorativo aziendale.

9) Linee strategiche per l'evoluzione del "business" aziendale

Con la chiusura dell'attività relativa alle cessioni legali si rende necessario per la Società intervenire sul conto economico, adottando azioni mirate ad un ulteriore affinamento dell'area costi e ad un allargamento dell'area ricavi.

Attualmente la principale fonte di reddito della Società, tenuto conto della attuale scarsa redditività del settore immobiliare, è quella relativa all'attività finanziaria, peraltro insufficiente ad assicurare in una prospettiva futura il pareggio di bilancio, in assenza di ulteriori ambiti di operatività aziendale che possano generare maggiori ricavi.

Il piano industriale 2006/2008, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 marzo 2006, ha individuato, come già riferito in altro capitolo della relazione, tre linee di evoluzione del "business" aziendale:

- focalizzazione sul "business" della Gestione Fondi;
- valorizzazione del patrimonio immobiliare;
- sviluppo di ulteriori ambiti di attività.

Il vertice aziendale è, quindi, impegnato nella ricerca di ulteriori spazi, poiché la Società ritiene di avere tutti i requisiti necessari per essere utilizzata in attività di servizio, non solo assicurativo, per la pubblica amministrazione – senza peraltro creare duplicazioni o interferire con altre realtà societarie a capitale pubblico– con effetti positivi sulla finanza pubblica, anche in virtù delle economie di gestione realizzabili.

Sono in corso contatti da parte della Società con l'azionista unico, costituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e con altre Istituzioni governative in relazione alla possibile attribuzione a CONSAP di ulteriori Fondi, già istituiti per legge:

- Fondo per la concessione di garanzia per l'acquisto della prima casa di abitazione;
- Fondo per l'indennizzo delle vittime delle frodi finanziarie;
- Fondo di garanzia per il soddisfacimento dei partiti e movimenti politici;
- Fondo per le politiche giovanili;
- Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

La CONSAP sta altresì approfondendo la possibilità di potersi ritagliare uno spazio nell'ambito della riforma della previdenza complementare.

La missione aziendale - sempre secondo CONSAP - dovrà altresì prevedere l'ottimizzazione dell'attività immobiliare che, pur non essendo

considerata "attività core", può rappresentare tuttora un indispensabile volano economico per la Società.

In attesa di eventuali, future decisioni dell'azionista unico sulla sistemazione definitiva di questo settore – che la Corte sollecita – la Società ritiene comunque utile procedere a rendere efficiente tale struttura operativa che sarà orientata, da una parte, a massimizzare la redditività del portafoglio immobiliare residuo, essendo venuto meno il fabbisogno di liquidità a seguito della chiusura della vicenda delle cessioni legali, e dall'altra, a valorizzare le proprie competenze con la prosecuzione ed il rafforzamento dell'attività di "service" immobiliare per conto terzi, con effetti positivi in termini di ricavi.

Vanno tuttavia approfonditi, da parte dei competenti Ministeri, i profili relativi alle attività di "service", onde evitare che in concreto si svolgano iniziative concorrenziali con altre imprese pubbliche, in particolare nel settore immobiliare ove operano tra l'altro l'Agenzia del Demanio e la Fintecna.

In relazione a quanto sopra, al fine di dotare l'azienda di un assetto funzionale più adeguato sia al contenimento delle spese che alla razionalizzazione delle attività, è stata ridisegnata la struttura operativa della Società, come ampiamente riferito in altra parte della relazione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come evidenziato nel corso della relazione, i risultati gestionali degli esercizi 2005 e 2006, chiusi con utili netti rispettivamente di euro 49,3 milioni e di euro 21,6 milioni, rendono evidente in connessione con gli utili netti di euro 109 milioni conseguiti nel 2004, la sempre minor rilevanza delle partite straordinarie (cessioni legali, dismissioni immobiliari) sul risultato di esercizio che, nei prossimi anni, dipenderà essenzialmente dai ricavi delle attività in concessione e dei "service" assicurativi e immobiliari, dal buon rendimento degli investimenti finanziari nonché dal progressivo affinamento dei costi di esercizio.

Tali risultati appaiono ancor più significativi, in quanto sono stati accantonati prudenzialmente nel 2005 circa euro 11 milioni e nel 2006 circa euro 17 milioni per fronteggiare sia possibili oneri futuri su attività in fase di chiusura sia costi di riorganizzazione relativi al personale nonché i rischi connessi alla gestione dei Fondi di garanzia e solidarietà.

Il principale elemento di novità che ha caratterizzato la gestione nel 2005 è rappresentato – secondo la Società – dal raggiungimento, a completamento dell'attività di un triennio, degli obiettivi fissati nel piano industriale di riassetto – deliberato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 24 giugno 2003 ed approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 28 ottobre successivo – e dall'avvio, al contempo, di una nuova fase di sviluppo focalizzata sulla valorizzazione della componente di "garanzia assicurativa pubblica" dell'azienda.

Il predetto piano di riassetto, come noto, analizza lo stato e le prevedibili dinamiche evolutive delle attività gestite dalla Società, distingue tra "attività a termine" e "attività permanenti" ed individua tre "poli di attività" della CONSAP, ciascuno caratterizzato da una sua identità organizzativa ed operativa e da attese di sviluppo diverse, dando così luogo a una profonda razionalizzazione della struttura amministrativa.

Nel corso dell'esercizio 2006, la Società sottolinea di aver sviluppato l'attività in linea con le indicazioni dettate dal nuovo piano industriale approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 13 marzo 2006, completando la chiusura della vicenda delle "cessioni legali", continuando il connesso processo di dismissione immobiliare e valorizzando l'attività dei "service" assicurativi ed immobiliari.

Nel 2005 e nel 2006 sono stati completati i provvedimenti di riorganizzazione, volti al compattamento delle strutture ed alla valorizzazione delle competenze professionali interne. In particolare, si è proceduto allo

scioglimento dell'Area Cessioni Legali ed altri Servizi Assicurativi, in conseguenza della ormai conclusa attività assicurativa relativa alle cessioni legali, consentendo di contrarre ulteriormente il numero delle Aree dalle precedenti quattro alle attuali tre (oltre il Servizio Affari Legali e Societari), con conseguente ridimensionamento delle unità organizzative di secondo livello dal venticinque a ventuno.

Al riguardo occorre evidenziare che tale struttura organizzativa della Società è stata oggetto di una radicale riforma nel corso dell'anno 2007 con la soppressione delle attuali strutture aziendali e la contestuale creazione di nuove unità organizzative, denominate Servizi, per lo svolgimento dei compiti connessi alle diverse funzioni aziendali.

Va segnalato che il Ministero della economia e delle finanze, che è l'azionista unico, ha perseguito l'obiettivo, già avviato nel 2002, della più rapida liquidazione del patrimonio immobiliare della CONSAP, peraltro vincolato al rimborso delle cessioni legali.

Nell'esercizio 2005 sono state perfezionate alienazioni per euro 91 milioni, tra vendite frazionate ed in blocco, a fronte degli euro 200 milioni fatturati nel 2004, giungendo così alla quota di euro 1.642 milioni pari all'88% del valore aggiornato di stima dell'intero patrimonio immobiliare originario (euro 1.857 milioni).

Nell'esercizio 2006 sono state perfezionate alienazioni per euro 38 milioni, tra vendite frazionate ed in blocco, giungendo così alla quota di euro 1.680 milioni pari al 90% del predetto valore di stima dell'intero patrimonio immobiliare originario.

Considerando l'attività svolta a tutto novembre 2007, si giunge così alla quota di euro 1.724 milioni, pari a circa il 93% del valore aggiornato di stima dell'intero patrimonio immobiliare originario; tale quota raggiunge il 95% se si comprendono nel calcolo le proposte d'acquisto ed i contratti preliminari di compravendita stipulati nel corso dell'anno medesimo.

Per quanto riguarda i restanti cespiti immobiliari, la Società sembra orientata a mantenerne la proprietà, razionalizzandone il rendimento, al fine di trarne utili da destinare a fonte di finanziamento autonomo delle missioni istituzionali.

Già con le precedenti relazioni si è auspicata l'elaborazione da parte dei competenti ministeri - in concomitanza con la liquidazione dei settori rilevanti delle funzioni svolte dalla società - di chiari indirizzi politici sulle residue missioni istituzionali della stessa, ed in particolare su quelle rilevanti concernenti le

funzioni complementari di assicurazione sociale e solidaristica ereditate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che tengano conto delle indicazioni provenienti dal Parlamento con i recenti provvedimenti legislativi.

Un siffatto adeguamento strategico, peraltro ancora non realizzato, almeno a livello governativo - e che non potrà non coinvolgere nella sua elaborazione il competente Ministero dello sviluppo economico - è reso tanto più necessario proprio da un esame dei provvedimenti legislativi già varati e da accordi stipulati nell'ambito dell'ordinamento di settore assicurativo, così come riferiti nella presente relazione.

In particolare vanno ricordati : il Fondo di garanzia per i rischi di calamità naturali (art. 1, co. 202, della legge n. 311/2004, Legge Finanziaria 2005) di cui si attende il Regolamento di attuazione; il Fondo di garanzia per i mediatori di assicurazione e riassicurazione (art.115 del codice delle assicurazioni di cui al D.Lgs.209/2005), trasferito da ISVAP a CONSAP, di cui si attende il decreto di attuazione da parte del Ministro dello Sviluppo Economico, sentito l'ISVAP; il service ai Commissari Liquidatori (art.250, 7° comma Codice delle Assicurazioni); la funzione di proposizione e di assunzione di concordati per le liquidazioni coatte amministrative (art.262 Codice delle assicurazioni) attività da svolgersi in raccordo con l'ISVAP; la funzione di rilascio del certificato di assicurazione a copertura della responsabilità civile per danni da inquinamento da idrocarburi di cui al D.P.R. 504/1978, precedentemente svolta dall'ISVAP, affidata alla CONSAP con Decreto del Ministro delle Attività Produttive (ora Sviluppo Economico) del 12 gennaio 2006; la stanza di compensazione (D.P.R. n. 254 del 18 luglio 2006) , affidata alla CONSAP in ragione della sua terzietà rispetto al comparto assicurativo.

Proprio dall'esame di essi, sembra rilevarsi un rinnovato generale interesse per l'ambito assicurativo pubblico. Esso, invero, sollevando nel contempo la comunità da oneri rilevanti, specie per esigenze collegate all'emergenza, presenta indubbie potenzialità in quei settori caratterizzati da un elevato rischio, dovuto sia a ragioni oggettive che soggettive, il quale rende concretamente difficile e quindi economicamente poco conveniente l'accesso al sistema assicurativo privato. Né va dimenticata l'esigenza di garanzia oggettiva nell'interesse pubblico in ordine ad attività di certificazione e di gestione offerta da una partecipata pubblica quale la CONSAP nello specifico settore.

Occorre rilevare incidentalmente come l'amministratore delegato, subentrato alla fine dell'anno 2006, abbia impresso alla azienda un rinnovato slancio verso la sua trasformazione in Società di *service*,

configurando una strategia operativa trasfusa nel piano industriale imperniato su tre linee di evoluzione del business aziendale:

- focalizzazione dell'attività sulla gestione dei fondi e sui ruoli parassicurativi previsti dal nuovo codice delle assicurazioni (assunzione concordati, assistenza alle liquidazioni, etc.);
- interventi sulla residua componente di patrimonio immobiliare per ottimizzare la redditività e ridurre i costi di gestione (cessione delle unità marginali e sfitte, mantenimento degli immobili a più alto reddito);
- sviluppo di "attività di servizio" (service immobiliare, service amministrativo per le liquidazioni coatte, etc.) che, sulla base delle esperienze e delle competenze professionali maturate dalla struttura CONSAP, dovrebbero generare un flusso di ricavi "ricorrenti" integrativo rispetto all'attività principale di gestione Fondi.

Si va così rafforzando- secondo le affermazioni della Società - il ruolo della CONSAP come operatore qualificato per la fornitura da un lato di servizi destinati a soddisfare istanze sociali di carattere assicurativo non coperte dal settore privato e dall'altro servizi di gestione patrimoniale che utilizzino le competenze acquisite per la stima e la commercializzazione di patrimoni immobiliari, giusta accordi con Fintecna, Fondo Assistenza Finanziari.

Il vertice aziendale è, quindi, impegnato nella ricerca di ulteriori spazi per la Società in attività di servizio, non solo assicurativo, per la pubblica amministrazione. Tale orientamento potrebbe produrre economie di gestione nell'amministrazione con effetti positivi sulla finanza pubblica, sempreché si evitino duplicazioni o interferenze con altre realtà societarie a capitale pubblico, che vanno attentamente approfondite in via preventiva, soprattutto nei servizi di gestione patrimoniale, nei quali operano l'Agenzia del Demanio e la Fintecna S.p.A.

Sono in corso così contatti da parte della Società con l'azionista unico, costituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e con altre Istituzioni governative in relazione alla possibile attribuzione a CONSAP di ulteriori Fondi, già istituiti per legge:

- Fondo per la concessione di garanzia per l'acquisto della prima casa di abitazione;
- Fondo per l'indennizzo delle vittime delle frodi finanziarie;
- Fondo di garanzia per il soddisfacimento dei partiti e movimenti politici;
- Fondo per le politiche giovanili;
- Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Quanto poi al portafoglio titoli della CONSAP, che alla fine dell'esercizio 2004 consisteva in euro 509 milioni, esso è disceso nel 2005 al valore nominale di euro 293 milioni, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di euro 216 milioni, e nel 2006 al valore nominale di euro 118 milioni con una diminuzione, rispetto al 2005, di euro 175 milioni; nel 2005 e nel 2006, infatti, le transazioni con il mondo assicurativo sono state finanziate prevalentemente con il disinvestimento di parte del portafoglio titoli.

Le riserve matematiche relative alle cessioni legali, ammontanti al 31 dicembre 2004 in euro 486 milioni, sono state determinate al 31 dicembre 2005 in euro 207 milioni, con una riduzione di euro 279 milioni, dovuta alle transazioni effettuate nell'anno. Tali riserve ammontano al 31 dicembre 2006 ad euro 7,7 milioni e sono relative, esclusivamente, ai portafogli non associati ad alcuna compagnia di assicurazione, in quanto sussiste la possibilità che alcune imprese, mai costitutesi in giudizio, possano avanzare richieste di rimborso di quote cedute relative a polizze ad oggi ancora in essere ma di prossima scadenza ovvero sinistrate. La Società ha pertanto deciso, cautelativamente, di mantenere l'appostazione in bilancio del residuo importo di riserve matematiche.

Per quanto riguarda il complesso dei fondi di garanzia, che rappresenta il settore di punta e meglio organizzato della società, si rinnova la preoccupazione, relativamente al fondo per le vittime della strada, come la riduzione dell'aliquota contributiva, attualmente pari al 2,50% tenda a "svuotarlo" gradualmente in ragione della sua inadeguatezza rispetto alle sempre maggiori richieste di indennizzo.

Nel corso dell'esercizio 2005 va sinteticamente rilevato che nell'assemblea ordinaria del 23 giugno 2005 si è preso atto dell'oggettiva contraddizione della scelta di affidare un incarico di consulenza ad una società di revisione, incaricata di certificare il bilancio e la gestione, in concorrenza con il collegio sindacale, determinando una possibile duplicazione nel controllo e nella stessa anzidetta certificazione.

Infatti, nel rinnovare l'incarico di consulenza alla medesima società di revisione, ha inteso almeno evitare ogni connessione operativa con il collegio sindacale.

Tale contraddizione è stata, peraltro, superata da una recentissima modifica statutaria adottata nel 2007, che affida alla società di revisione l'incarico di controllo contabile precedentemente esercitato dal collegio sindacale.

Nell'esercizio 2005 si è poi proceduto ad un'ulteriore modificazione dello statuto societario, inserendo clausole innovative, che subordinano l'assunzione della carica di amministratore al possesso di speciali requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché limitano la possibilità per l'amministratore delegato e per il consigliere ordinario di rivestire la carica di amministratore in altre società in numero superiore rispettivamente a due ed a cinque.

Per completezza va comunicato che l'assemblea ordinaria del 23 giugno 2005, dopo aver approvato il bilancio dell'esercizio 2004 su doppia certificazione del collegio sindacale e della società di revisione, ha confermato nei rispettivi incarichi il presidente, l'amministratore delegato ed il presidente del collegio sindacale, sostituendo i restanti componenti di tali organi.

Nel corso del 2006, a seguito delle dimissioni rassegnate dall'amministratore delegato (nominato in altra società a partecipazione pubblica), il consiglio di amministrazione ha proceduto alla cooptazione di un amministratore, ai sensi dell'art.2386 del codice civile, nominandolo amministratore delegato e conferendo al medesimo deleghe di poteri sostanzialmente analoghe a quelle già attribuite al predecessore.

Passando ad un'analisi critica di alcuni aspetti delle gestioni esaminate, va rilevato che negli esercizi 2005 e 2006, come auspicato nelle precedenti relazioni, risulta diminuita sensibilmente la spesa conseguente il conferimento di consulenze di ogni tipo e di incarichi professionali di natura tecnica, con una spesa passata da euro 536 mila nell'esercizio 2004 ad euro 300 mila nell'esercizio 2005 e ad euro 106 mila nell'esercizio 2006.

Tale dato conferma una tendenza di questi ultimi anni dovuta - oltre che al progressivo completamento di una serie di attività di natura straordinaria legate, in particolare, alle cessioni legali - anche ad un più proficuo utilizzo delle risorse umane esistenti in azienda per lo svolgimento di incarichi di particolare delicatezza e rilevanza.

Ancora negli esercizi 2005 e 2006 si è però rilevata una concentrazione degli incarichi legali in un numero molto ristretto di avvocati, con compensi elevati.

Nel corso degli esercizi 2006 e 2007 va segnalata comunque l'auspicata elaborazione da parte degli organi di amministrazione, anche a tutela dell'imparzialità e della trasparenza, di criteri uniformi che presiederanno a tale settore, in ordine agli estremi per il ricorso ad un soggetto esterno ed alle

modalità di scelta dell'affidatario, nonché alle relative tariffe ed alla verifica dei risultati raggiunti .

In particolare sulla base dei nuovi criteri gli onorari professionali dovranno essere determinati e riconosciuti con criteri di economicità, tenendo anche conto della natura e del numero degli incarichi conferiti al singolo professionista.

Sul punto è da segnalare un orientamento della CONSAP emerso negli ultimi mesi del 2007 di istituire al suo interno un vero e proprio Ufficio Legale, che si faccia carico della completa conduzione delle controversie della società, in relazione al quale ha già ottenuto in data 12 luglio 2007 il riconoscimento con delibera del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

Tale soluzione –che sarebbe stato opportuno far precedere da un analitico piano di valutazione dei costi e dei benefici– potrà rivelarsi positiva nei limiti in cui sia idonea a determinare un'effettiva contrazione della spesa per parcelle legali, anche se va osservato che il problema può ormai alternativamente ben essere risolto in maniera maggiormente proficua con l'auspicabile predisposizione di una convenzione-tipo, che fissi con i legali esterni parcelle minimali, come è in atto consentito dal c.d. Decreto Bersani, considerando una maggiore scelta – ancorché necessariamente ancorata ai già adottati criteri oggettivi e ad una equa distribuzione- dei legali, secondo le specializzazioni e le capacità evidenziate nel libero foro.

Al problema dell'individuazione dei dipendenti che -oltre a possedere una formale abilitazione- siano muniti della richiesta qualificazione professionale in un settore tanto delicato come quello assicurativo e della necessaria esperienza acquisita dalla frequentazione del foro, si aggiunge inoltre il pericolo di conflitti interni, come dimostrato dalle perplessità già manifestate, con documento scritto datato 12 ottobre 2007 rivolto all'Organismo di Vigilanza, dalle rappresentanze sindacali, le quali temono discriminazioni in danno del restante personale dell'azienda.

Certamente dovranno essere comunque valutate le conseguenze economiche per l'azienda, le procedure ed i criteri di scelta degli avvocati interni, il relativo trattamento retributivo, anche e soprattutto con riguardo ai compensi per l'attività legale, tenendo conto anche dell'impatto nell'ambiente lavorativo aziendale.

Quanto poi all'area immobiliare, risulta ormai sostanzialmente superato il problema, peraltro già ampiamente e ripetutamente segnalato nelle precedenti relazioni, del ripetuto ricorso a società di intermediazione, con compiti operativi, finanche per risolvere problemi di carattere catastale ed urbanistico, nonché

dell'utilizzo di un'apposita commissione per le dismissioni, composta da soggetti estranei alla società, le cui competenze non sono ben chiare e definite e la cui posizione di terzietà - peraltro meglio curata dal 2003 - non è comprovata.

La medesima situazione concerne il problema della mancata adozione, in ordine ai numerosissimi lavori di manutenzione immobiliare, di articolati criteri per la razionalizzazione e per la programmazione delle opere da realizzarsi, tenendo presenti le consequenziali spese.

E' auspicabile che i residui affidamenti, peraltro in atto rimessi a soggetti estranei alla Società operanti sul territorio, avvengano attraverso selezioni basate su elementi oggettivi.

Per quanto poi riguarda la gestione del personale, appare ormai consolidato l'orientamento dei vertici societari teso a ridurre sensibilmente il personale dipendente nel numero e nel peso economico, sino a raggiungere una dimensione ottimale che tenga conto della nuova configurazione societaria, anche attraverso le disposte riorganizzazioni aziendali e del personale effettuate nell'ultimo triennio .

Di particolare interesse appare l'istituzione di due nuove autonome figure nell'ambito della struttura della Società rispettivamente nel 2006 e nel 2007, ossia il Direttore Generale, incarico in precedenza svolto dall'amministratore delegato, e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, incarico richiesto dalla recente riferita riforma statutaria.

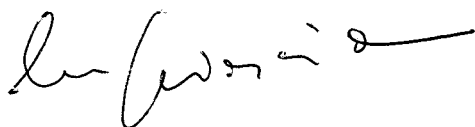
Risulta poi sempre precisa e puntuale la gestione dei Fondi di garanzia e di solidarietà, che rappresenta l'area di più diffuso rilievo sociale dell'ente e che va meritando una maggiore considerazione nell'ambito della struttura complessiva della società .

E' stata assunta nel corso del 2007 la decisione di provvedere alla istituzione, peraltro auspicata nelle precedenti relazioni da questa Corte, di un servizio di controllo interno (*internal auditing*), che costituisce in tutte le aziende pubbliche e private il sistema di rilevamento del conseguimento degli obiettivi di gestione e la garanzia di consapevoli scelte operative.

Ha iniziato il suo funzionamento il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo - predisposto dalla Società - al fine di adeguare la CONSAP alle previsioni del D.Lgs. 8 giugno 2001 n.231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'art.11 della Legge 29.09.2000, n.300).

La Società ha deliberato, in conseguenza della avvenuta liquidazione delle cessioni legali, il passaggio con l'esercizio 2007 dal bilancio assicurativo a quello ordinario civilistico.

La Corte conclude ribadendo la necessità che la gestione della CON.SA.P. s.p.a. venga sempre più efficacemente improntata a criteri di estrema oculatezza e prudenza sia nel contenimento delle spese di amministrazione sia in particolare nell'utilizzazione di professionisti esterni, siano essi singoli o societari, che deve essere limitata a motivati casi di stretta indispensabilità e predeterminata nella disciplina degli instaurandi rapporti, i cui risultati devono essere sempre ammessi a verifica, comunque con fissazione degli emolumenti nei limiti indicati inderogabilmente dalla recente legislazione al riguardo.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "L. Geronzi", with a long horizontal stroke extending to the right.

PAGINA BIANCA